



L'Unità 2

Il nostro programma fanno molto contro i soprusi quotidiani.

RAI Di tutto di più

Su un campo impossibile i giallorossi incassano due gol anche per gli errori di Cervone

Lo Slavia gela la Roma

■ Martedì dolce amaro per le squadre italiane impegnate in Coppa Uefa. Largo (due a zero) e abbastanza facile il successo del Milan in casa contro i francesi del Bordeaux. Nel primo tempo ha sbloccato il risultato Erano nel secondo tempo ha raddoppiato Baggio. Codino ha trasformato alla sua maniera un calcio di punizione. Piuttosto incolore il debutto internazionale di Vieira. Due gol, ma stavolta

al passivo per la Roma. La trasferta di Praga su un campo molto simile ad una pista di pattinaggio s'è rivelata difficilissima. Ma a decidere le sorti del match sono stati due svanoni (cla moroso il primo) del portiere giallo rosso Cervone. Ora la Roma nel ritorno fra quindici giorni deve segnare tre gol allo Slavia senza incassarne. E gli undici di Mazzone non potranno contare neanche sul sostegno di Petrucci

**Il Milan batte il Bordeaux
Campioni: stasera Real-Juventus**

ISERVIZI NELLO SPORT

espulso ieri per un fallo su una punta dello Slavia lanciato a rete. In più c'è da ricordare che la squadra in testa al campionato ceco ha sempre vinto le partite nelle trasferte europee. Archiviata l'andata della Coppa Uefa stasera occhi puntati sul Santiago Bernabeu dove la Juventus col Real Madrid prova a udare un senso alla sua stagione. Mancherà Viali come ormai sanno tutti bloccato a Torino dall'incidente rimediato sabato nell'antico

col Padova. Fra i bianconeri arrivati ieri sera a Madrid in una città ancora tappezzata di manifesti elettorali ancora un dubbio per Lippi giocherà Di Livio o Lombardo? Ben più difficile il problema che avrà invece Scala. Domani il Parma comincia la scalata alla finale di Coppa delle Coppe affrontando in casa il Paris Saint Germain. L'allenatore gialloblu ancora non sa se potrà disporre del suo uomo guida Gianfranco Zola.



Efficienza e uguaglianza

NICOLA TRANFAGLIA

È ARRIVATO ormai il momento da parte di chi opera nel sistema nazionale dell'istruzione a qualsiasi livello ma anche da chi ne è utente in maniera diretta o indiretta di porre alla società politica e in particolare alle forze di sinistra una domanda centrale: siete disposti ad assumere la formazione come terreno centrale di governo e di sviluppo?

Se la risposta almeno teorica e positiva (è il caso del programma dell'Ulivo che è chiaro sul punto), occorre elaborare e cercare di realizzare un piano preciso per affrontare i problemi di un sistema che è in crisi da molti decenni ed esce da un cinquantennio di cure assai scarse o di interventi estemporanei, superficiali, a volte peggiorativi delle istituzioni (come è il caso della recente abolizione degli esami di riparazione con i corsi di recupero "fantasma").

Ma è legittimo chiedersi quale scuola si vuol costruire? Non c'è a mio avviso necessariamente contrasto tra criteri rigorosi di efficienza e di merito con la fissazione di un sistema di valutazione oggettivo a cui gli istituti debbono portare i propri allievi e la esigenza di tutelare i più deboli e quelli che dispongono di scarse risorse familiari e ambientali.

Lo Stato e gli enti locali devono farsi carico della necessità di condurre tutti nei tempi possibili, a percorrere la scuola dell'obbligo (che deve essere elevato almeno a 16 anni se non a 18 come negli altri paesi industrializzati) ma, negli ulteriori passaggi di scuola secondaria superiore deve esserci una selezione che garantisca a chi esce il livello indispensabile per accedere agli studi universitari. Anche in questa fase i ragazzi meritevoli ma sprovvisti di mezzi devono avere la possibilità attraverso borse di studio e altri incentivi di proseguire gli studi e accedere alle facoltà per cui dimostrano attitudini.

SEGUE A PAGINA 3

Scuola da bocciare?

A confronto il ministro Lombardi e lo storico Massimo Salvadori

DIMAURO PALIERI ONOFRI



Intervista a Paulo Sousa

«I miei eroi? Eusebio e Pessoa»

Paulo Sousa, il centrocampista portoghese della Juventus, alla vigilia del match col Real, racconta, in una lunga intervista, la sua storia, il suo gioco, ma anche le sue letture, la sua vita. E rivela l'amore per i libri di Pessoa e l'ammirazione per il grande Eusebio.

SANDRO VERONESI A PAGINA 10

A sessant'anni dalla morte

L'Italia ricorda García Lorca

A sessant'anni dalla morte, anche l'Italia ricorda García Lorca con libri, pubblicazioni e un convegno. Il regista Cesare Lievi, in un'intervista all'Unità, parla della sua lettura di *Donna Rosita nubile*, da domani in scena a Modena.

M.G. GREGORI S. CHINZARI A PAGINA 8

L'enigma Robespierre

Le ultime ore di un tiranno

Robespierre resta una figura imbarazzante per la storiografia nonostante il grande interesse per la rivoluzione come fenomeno politico. Sono in libreria due volumi, l'uno sulla tragicità del giacobino. L'altro lo dipinge invece come un borghese amante del buon cibo.

CORRADO AUGIAS A PAGINA 2

Perché difendo la messa in sardo

TRASMESSA DALLE AGENZIE nei giorni scorsi suscita scalpore la notizia dell'iniziativa della Conferenza Episcopale Sarda di vagliare l'utilità e la possibilità di rappresentare alla Santa Sede al fine di ottenerne l'autorizzazione l'antica aspirazione dei sardi di celebrare la Messa nella loro lingua naturale. In realtà dopo il Concilio Vaticano II e la decisione di celebrare la Messa non solo in latino ma anche nelle diverse lingue nazionali si era levato da più parti anche in Sardegna l'invito alla Chiesa di contribuire alla tutela della lingua sarda consentendone l'uso nella liturgia. La richiesta trovava giustificazione nella tradizione molto viva fino a qualche decennio addietro non solo di cantare in sardo l'Ave Maria e i gosos cioè i canti in lode della Madonna e di alcuni Santi come Costantino Imperatore ed Efisio che godono di particolare devozione e di recitare in lingua alcune preghiere quali il Padre Nostro e il Credo ma anche di confessarsi in sardo stante le difficoltà di un gran numero

IGNAZIO DELOGU

di fedeli di servirsi della lingua italiana. Era tradizione molto cara ai Sardi anche quella di ascoltare le prediche in sardo dei più rinomati ed ammirati predicatori isolani. Non va dimenticato inoltre che i maggiori cultori del sardo fin dal secolo XVII e taluni dei maggiori poeti sono stati proprio dei sacerdoti ai quali si deve in larga misura l'uso scritto e non soltanto orale della lingua. Qualche anno addietro l'Associazione per la difesa della lingua ha organizzato un Convegno sui rapporti fra lingua sarda e liturgia che ha suscitato simpatie e contrasti anche nell'ambito del clero una parte del quale non ha mai fatto mistero di una certa insoddisfazione per il fatto che le autorità ecclesiastiche non incoaggiassero l'uso sardo nella liturgia. Fino alla clamorosa protesta del parroco di Bulzi in provincia di Sassari che è stato rifiutato di ottemperare all'ordine del suo Vescovo di non celebrare la

Messa in sardo. Alla base però del malessere diffuso in buona parte della società isolana e di un gran numero di intellettuali laici e religiosi sta la consapevolezza del pericolo che corre la lingua sarda di non poter reggere all'offensiva dei mass media e della scuola e di essere completamente sostituita dall'italiano. Con quale danno per l'identità, la cultura e le tradizioni anche religiose del popolo sardo data la mancanza di qualsiasi norma statale e regionale che ne consenta la tutela è facile comprendere.

L'iniziativa della Conferenza episcopale nella persona del Vescovo di Ales Mons Placido di costituire una commissione di linguisti e di antropologi per fornire ai Vescovi sardi alcune risposte alle molte domande formulate è espressione soprattutto della sensibilità e delle preoccupazioni pastorali della Chiesa la quale come tale non può ovviamente farsi carico di problemi squisitamente linguistici e filologici.

Si tratta per essa di stabilire se l'uso del sardo nella liturgia compreso il «canone» cioè quella parte della Messa nella quale si compie in forma regolare e legittima il Sacramento e utile ai fini della migliore comprensione del messaggio evangelico e della salvezza delle anime che esso si propone. Sarebbe inutile nascondere che anche altre preoccupazioni oltre a quelle dottrinali e dogmatiche influiscono sulle decisioni della Santa Sede. La quale non ha particolare difficoltà a permettere l'uso di una lingua nella liturgia purché abbia un riconoscimento quantomeno nazionale se non statale. È il caso di numerose lingue minoritarie tipo il catalano il cui uso è consentito ad Alghero città catalana di Sardegna. C'è da augurarsi che l'Episcopato sardo faccia unanimemente proprie la richiesta dell'uso del sardo nella Messa contribuendo in tal modo alla difesa di uno straordinario patrimonio culturale la cui perdita non gioverebbe di certo alla crescita della religiosità del popolo sardo.

Arrabbiati con le Poste?

Da oggi avete qualche chance in più. La nuova "Carta dei servizi postali" fissa, infatti, i diritti degli utenti, chiarisce come si fa a presentare un reclamo o come ottenere un rimborso. Ha un solo grave difetto: vive in clandestinità. Per questo abbiamo deciso di pubblicarla integralmente questa settimana.



IL SALVAGENTE

in edicola da giovedì 7 a 2.000 lire